

a cura della Direzione Contributi
Enpav

GESTIONE SEPARATA INPS

Più volte, nel corso degli anni, l'Enpav ha interpellato l'Inps e i rappresentanti istituzionali, chiedendo di sanare l'incongruenza della gestione separata Inps, seppure limitata esclusivamente alle borse di studio e assegni di ricerca erogati dalle Università. E non sono mancate anche conferme del principio della sufficienza di un'unica copertura previdenziale. Come nel 2001, quando un parere del Ministero del Lavoro ha escluso i medici veterinari titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa dagli obblighi contributivi verso la Gestione Separata Inps. O ancora con l'interpello 35/2010, a firma del Direttore Generale dell'Attività Ispettiva **Pao-lo Pennesi**, con il quale il Ministero del Lavoro ha risposto favorevolmente a un quesito del Consiglio Nazionale degli Architetti teso a chiarire la posizione di un professionista che, oltre a versare alla propria Cassa i contributi derivanti dall'attività professionale, svolge altra attività di lavoro autonomo. La risposta è stata che l'obbligo di iscrizione alla Gestione Separata riguarda i liberi professionisti che non hanno una propria Cassa previdenziale. Lo stesso Dicastero, oltretutto, ha riconosciuto la legittimità dell'imposizione contributiva dei redditi in questione nel momento stesso in cui ha approvato le modifiche all'art. 5 del Regolamento di attuazione allo Statuto dell'Enpav, che include, tra i redditi assoggettabili a contribuzione, i redditi assimilati a quelli di lavo-

Il Ministro non chiude la questione dei borsisti

Borse di studio e assegni di ricerca fuori dal raggio d'azione dell'Inps? "Ci vuole una legge". Mancuso: "Se bastasse una modifica statutaria l'avremmo già fatta". Avvocati sì, veterinari no?



ro dipendente risultanti dallo svolgimento di attività attinente la professione ancorché esenti Irpef. A tutto questo si aggiunga, che la Legge n. 111 del 2011, ha indicato come obbligati alla GS Inps esclusivamente i soggetti che svolgono attività il cui esercizio non sia subordinato all'iscrizione ad appositi

albi professionali, ovvero attività non soggette al versamento contributivo agli enti previdenziali privati.

3 ANNI CONTRO 5

Peraltro il contributo pagato alla

“Perché, Ministro, lo stesso principio non vale per i Medici Veterinari?”

Gestione Separata ha una durata limitata all'arco di tempo in cui si svolge l'attività di ricerca universitaria (3 anni), mentre sono necessari almeno 5 anni di contribuzione perché da essa discenda il diritto a una rendita pensionistica. Tale contribuzione non sarà utilizzabile in alcun modo, salvo che il Veterinario, al termine di tale periodo, non continui ad alimentare la posizione contributiva Inps in forma volontaria. Eppure tutto questo impianto normativo e interpretativo non è an-

cora bastato a convincere il Ministero del Lavoro sulla posizione dei borsisti veterinari.

“SERVE UNA LEGGE”

Recentemente, il Presidente Enpav **Gianni Mancuso**, nel suo ruolo di parlamentare, ha presentato un ulteriore atto ispettivo, chiedendo nuovamente di escludere i Medici Veterinari titolari di

un assegno di borsa di studio o di ricerca dagli obblighi contributivi nei confronti della previdenza pubblica. “La risposta del ministro **Elsa Fornero**, per voce del sottosegretario **Michel Martone**, mi ha lasciato totalmente insoddisfatto”, ha dichiarato Mancuso. Il Lavoro ha inizialmente sottolineato che “un accoglimento delle istanze sottese al presente atto parlamentare non può prescindere da un intervento legislativo di riforma delle disposizioni vigenti che escluda espressamente i Medici Veterinari iscritti al proprio albo professionale (o in generale i professionisti iscritti ad albi professionali, per la cui categoria sia prevista una Cassa previdenziale di appartenenza) e che svolgono attività di ricerca, dall'obbligo contributivo alla Gestione Separata Inps”. Circostanza di cui, naturalmente, Enpav era perfettamente cosciente, “fosse stata risolutiva una riforma statutaria dell'Ente - ha dichiarato Mancuso - l'avremmo già fatta.

LA QUESTIONE RIGUARDA SOLO I DOTTORATI

Nessun dubbio per le borse di studio non universitarie

L'obbligo dell'iscrizione alla Gestione Separata per i soggetti assegnatari di borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca decorre dal 1 gennaio 1999 (Articolo 1, comma 1, lettera a) della Legge 3 agosto 1998, n° 315). Per inciso, è bene chiarire che questa norma non riguarda le borse di studio erogate per finalità diverse dalla partecipazione ai corsi di dottorato (e di collaborazione alla ricerca, di cui si darà più avanti). Non sono pertanto tenuti al pagamento dei contributi alla Gestione Separata Inps, coloro che percepiscono borse di studio da altri Enti pubblici, quali Istituti Zooprofilattici, Regioni e altri Enti di ricerca. Nei confronti di tali soggetti, quindi, non vi è alcun obbligo contributivo presso l'Inps ma esclusivamente presso la Cassa professionale di appartenenza.

“C’È CHI PUÒ”

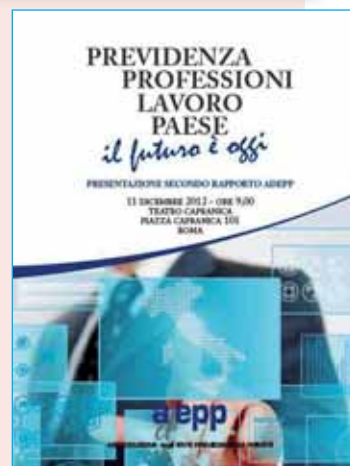
Ma a contrariare maggiormente il Presidente Enpav è stata la conclusione del Ministero, preoccupato delle conseguenze finanziarie, “in termini di minori introiti, nei confronti della gestione previdenziale pubblica, con conseguente necessità di rintracciare adeguate fonti di copertura”. Vero, ma come ha fatto notare Mancuso, “non si comprende perché questa difficoltà sia insormontabile nel caso dei Veterinari borsisti, che sono circa un centinaio, mentre non rappresenti un impedimento per 63.000 avvocati”. Il riferimento è ad una norma contenuta nella riforma forense, già approvata dalla Camera, che esclude gli avvocati dalla Gestione Separata per affidarli alla copertura unica della Cassa di categoria; la norma in questione è ancora più incisiva là dove specifica anche che l’iscrizione ad altra forma di previdenza non è proprio ammessa se alternativa alla Cassa di previdenza forense. Infine, appare vacillante anche la tesi delle minori entrate, dato che l’Inps, a differenza delle Casse privatizzate, può attingere alle casse statali e non è soggetto a restrizioni sotto il profilo della gestione finanziaria di lungo termine.

MINISTRO: MA DI COSA PARLIAMO?

L’iscrizione alla Gestione Separata Inps è considerata obbligatoria solo per i soggetti i cui redditi non siano assoggettati ad altro titolo a contribuzione previdenziale obbligatoria. In virtù del combinato disposto dell’art.2, comma 26, della legge 335/1995 e dell’art.6,

SECONDO RAPPORTO ADEPP SULLA PREVIDENZA PRIVATA

Dalla prefazione del presidente **Andrea Camporese**: “Il futuro della previdenza è incastonato nel cuore del Paese. Ogni formula di sostenibilità, anche la più virtuosa, deve fare i conti con un destino fatto di lavoro, di opportunità, di andamento dell’economia, di norme e, in ultima analisi, di tenuta del sistema”. Il secondo rapporto sulla previdenza privata è stato presentato a Roma l’11 dicembre, alla presenza di tutti gli Enti aderenti, fra i quali l’Enpav. Il Centro Studi dell’Adepp delinea un quadro macroeconomico problematico, diviso fra la necessità di garantire pensioni adeguate e al tempo stesso di fronteggiare una domanda assistenziale sempre più alta, dovuta al calo dei redditi e alle incerte prospettive dei professionisti under 30. Dietro ai numeri, il rapporto racconta “le grandi difficoltà che i professionisti vivono ogni giorno: le parcelle non pagate, anche da parte del pubblico, le aspettative frustrate dei giovani, l’assenza di una cultura dell’accesso universitario, i danni provocati da una macchina burocratica e giudiziaria insostenibili”. L’Adepp riunisce 20 enti gestori, 2,4 milioni di iscritti, 45 milioni di euro di patrimonio, 500mila prestazioni erogate. Il Rapporto dettaglia, ente per ente, i numeri della previdenza dei liberi professionisti. Nel 2010 le Casse hanno ricevuto 7,6 miliardi di contribuzioni e hanno pagato 4,8 miliardi di prestazioni con un saldo tecnico netto di 2,8 miliardi, in costante crescita dal 2005 in avanti. Il patrimonio aggregato degli enti, con gli immobili valutati al loro costo storico, e quindi in modo largamente prudentiale, ammonta al 31 dicembre 2010 a oltre 42 miliardi di euro. (testo integrale del II Rapporto Adepp: www.adepp.it)



comma 1, del DM 281/1996, va intesa come diretta ad assicurare la copertura previdenziale dei lavoratori privi di altra assistenza. Non è questo il caso dei Medici Veterinari che svolgono, presso le Università, attività di ricerca per la quale percepiscono borse di studio o assegni di ricerca e che, in quanto iscritti agli albi profes-

sionali, sono automaticamente ed obbligatoriamente iscritti all’Enpav e sono comunque tenuti a versare contributi anche alla Gestione Separata Inps. Dunque di cosa parliamo? Lapidario il commento di Mancuso: “L’esecutivo ha dimostrato di non aver alcuna intenzione di risolvere la questione.” ●